Anno XXXIV — Mercoledì 5 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 293

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il viaggio di Krüger e la pace

Il vecchio presidente nei boeri fu definito dal principe Bismarck come il diplomatico più astuto del mondo. E certamente egli ha mostrato, nel suo giro trionfale attraverso la Francia, di possedere quel tatto che mancò ai francesi ed al loro governo.

Mentre intorno gli si rinnovavano le acclamazioni e i prefetti, i ministri, il capo del Governo e il capo dello Stato andavano quasi a gara a dimostrargli tutte le simpatie della Francia, l'ex-presidente del Transvaal ha sempre risposto con gesto e con parola misurata, mostrando di non essere disposto a farsi alcuna illusione.

Egli ha dato all'entusiasmo francese il vero valore; lo ha guardato come un segno un po' artificioso di amicizia, e nulla più. Gli premeva anche di non sbilanciarsi, per non compromettere le accoglienze che avrebbe potuto e desiderato trovare altrove e specialmente nella Germania, ove le simpatie per i Boeri, gente di razza germanica, sono rimaste sempre vive.

* *

Ora quando egli si affacciò nella terra tedesca fu accolto con la maggior cordialità: a Colonia la popolazione gli fece feste grandissime. Ma quando volle entrare in rapporti col Governo, quando chiese un'udienza all'imperatore trovò un reciso rifiuto. Guglielmo non poteva riceverlo.

Si dice che Krüger e i suoi amici siano costernati per codesto rifiuto. Non lo crediamo.

Il presidente del Transvaal è uomo troppo accorto per non comprendere che l'impero germanico, il quale ha così grandi interessi commerciali nel mondo, che per la necessità d'una intensa espansione fu costretto a stipulare accordi di lunga data con l'Inghilterra, non poteva comportarsi diversamente. La sorte del Transvaal è ormai decisa: e soltanto un popolo, come il francese, può cullarsi nell'illusione di farla mutare con una settimana di frastuono, intorno al vinto di Pretoria.

Gli interessi del mondo sono, ormai, altrove: e il cammmino dei grandi popoli non può essere interrotto per la causa perduta del piccolo popolo bero, a cui il destino faceva un ben triste dono, quando lo mise custode delle più ricche e agognate miniere del mondo.

Ora si annuncia, che l'imperatore — per rendere meno doloroso il diniego — ha fatto dire a Kruger che lo avrebbe ricevuto più tardi, in gennaio. Allora probabilmente il viaggio dell'ex-presidente del Transvaal avrà raggiunto il suo termine e risulterà all'evidenza che l'Europa non può e non vuole far nulla per la causa dei boeri.

* *

Concludendo, il viaggio di Kruger, dunque, appare più inutile di quello famoso di Thiers, dopo la disfatta di Sedan. Esso non potrà che ritardare, nell'Africa Australe, quella pace che il mondo desidera e che nella stessa Inghilterra cominciava a trovare, fra gli stessi imperialisti, ardenti fautori.

Il fato deve compiersi interamente: nessuna forza umana potrà impedirlo. La terra già conquistata dai boeri, prima o poi, sarà interamente degli inglesi.

E le dimostrazioni, i discorsi, tutto questo armeggìo che si vuol fare intorno al vecchio capo dei Boeri non sposterà d'una linea la marcia della Gran Brettagna.

Quei patti favorevoli che i Boeri potevano ottenere senza la resistenza ad oltranza — che, bisogna riconoscere, è veramente eroica — non li otterranno più: e questo giro di Kruger, per invocare la pietà delle potenze europee, si risolverà in danno del suo popolo e del mondo, che invoca la fine d'una guerra che sugli affari pesa come disastro.

La condanna d'un cardinale in Francia

Rennes 4. — Il giudice di pace condannò ad ammenda il cardinale Langenieux ed il clero di diverse parrocchie, per infrazione all'ordinanza municipale proibente le processioni in città il giorno dei morti.

I boxers ricompaiono

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Tient-sing: Annunciasi la ripresa dell'agitazione dei boxers.

Il *Morning Post* ha da Sanghai: Il vicerè Unkeon dichiarò a Seymur che la corte non ritornerà a Pechino.

La legge sull'emigrazione

La modificazione dell'art. 25

L'on. Morpurgo, discutendosi la legge sull'emigrazione testè approvata, all'art. 25 propose che il Governo possa imporre condizioni speciali non soltanto all'arruolamento, — ma anche alla tutela degli emigranti.

Luzzatti relatore e Visconti-Venosta accettarono la proposta e con questa modificazione l'articolo 25 venne approvato.

La dimostrazione del Senato alla Regina Margherita

Il Senato tenne lunedì, una brevissima seduta, approvando all'unanimità il progetto del dovario alla Regina Margherita.

Parlò solo il senatore Guarneri, chiudendo col grido:

— Viva la Regina Margherita!

I senatori applaudirono e nuovi applausi scoppiarono quando il vicepresidente Cannizzaro proclamò la votazione unanime: cioè votanti 78, favorevoli 78.

A questa seduta intervenne il nuovo senatore Giuseppe Colombo è prestò giuramento.

IL DOVERE DEI LIBERALI

Dalla splendida conferenza che l'on. Carlo Donati, deputato di Legnago, tenne a Padova e della quale ci ha parlato ieri un nostro collaboratore, togliamo questo brano, che è degno di seria meditazione:

Lo sfruttamento delle masse da parte di ambiziosi senza scrupoli, è fenomeno antico, che *si rinnova come fa la luna*; gli ambiziosi senza scrupoli cambiano nome, ma i loro metodi sono sempre i medesimi. Ricordate quanto scriveva uno dei più forti pensatori del secolo, il Guizot, intorno ai capi del partito repubblicano de' suoi tempi? «Innanzi a questa democrazia, che essi hanno fatta sovrana, aprono prospettive infinite, prodigano immense promesse di soddisfazione e di felicità; promesse che nessun governo, la Repubblica non più di qualunque altro, può adempiere; prospettive in contraddizione flagrante con le leggi e con il corso naturale del mondo. S'inventa una scienza, si costituisce una società per l'avvenire che si promette, ma non è nè la verità dei fatti, nè la libertà degli uomini che servono di base a questa scienza e a questa società; esse riposano, l'una sopra dei sistemi chimerici, l'altra sopra delle combinazioni a volta anarchiche, a volta tiranniche... Tanti e così fatti errori costano cari alla società, che li subisce; essi immergono gli spiriti in una confusione inestricabile e in uno sterile fermento; suscitano ambizioni e speranze, che i disinganni trasformano ben presto in amare irritazioni o in deplorabili abbattimenti; e rendono per tal modo ancor più difficile il compito a quelli uomini, che alla causa della libertà politica conservano la loro fede e la loro devozione». Noi, o signori, siamo questi uomini, dei quali nella pagina che vi ho letta e che sembra di ieri, l'antico ministro di Luigi Filippo afferma tanto difficile il compito.

Noi dobbiamo scuotere l'ignavia di quei nostri amici, che con buddistica indifferenza guardano il nembo che scende, sperando che si dilegui per via; dobbiamo dir loro che è nè politico nè prudente aspettare che il popolo ritorni a noi disgustato dei suoi amici d'oggidì, perchè tutti verremmo insieme travolti nell'ora del disinganno; dobbiamo ricordare ad essi l'estrema audacia cui giunse ultimamente una setta, che si qualifica socialista-anarchica, (*bene*) proclamando alla luce del sole che si opporrà con ogni mezzo a qualunque legge tendente a frenare la sua propaganda iniqua; dobbiamo infine inculcare nelle loro menti, che lo Stato non va inteso nè come la personificazione di una divinità torva ed egoista, alla quale si debbano sacrificare i cittadini, nè come la Provvidenza dei paurosi e dei deboli, eterna dispensatrice di manette e prodiga solo di repressioni, bensì come l'accolta di volontà energiche, temperate da spiriti equanimi, che cerca il bene di tutti i cittadini, ma che da tutti i cittadini esige il compimento dei loro doveri. (*Applausi*).

Si stringano questi nostri amici in associazioni come le vostre, penetrino dovunque ferve la vita popolare, oppongano propaganda a propaganda, con metodi diversi, ma senza timore come senza iattanza, discutano sereni abborrendo dall'esagerare e dal denigrare, studino legittimi bisogni e caldeggino i necessari provvedimenti, promettano soltanto quello che possono mantenere e mantengano la promessa (*ovazione*) e le anime inquiete delle moltitudini italiche, simili ai nostri terreni incolti che racchiudendo tesori di fecondità attendono solo che le solchi l'aratro, risponderanno a generosi richiami. (*lunghi applausi*).

Come non fu preso Musolino

ma come fu presa la sua amante

Scrivono da Sinopoli, 2, alla *Tribuna*:

Il brigante Musolino, che credevasi dai giornali a Tunisi, è ricomparso il 28 novembre, sulla montagna di Aspromonte, presso Sinopoli, e propriamente sul territorio di Cosoleto. E sarebbe stato certamente arrestato, se i cani della montagna non gli avessero fatto da oche capitoline.

Furono invece arrestati certa Perpiglia Angela da S. Roberto, amante del Musolino, ed i due fratelli Crea Bruno e Natale da S. Efemia.

Ecco come sono andati i fatti.

Il delegato Wenzel di Cosoleto ed il tenente dei carabinieri Massarti di Palmi, avuto sentore che il brigante Musolino coi compagni Joti e Di Lorenzo, trovavansi da più giorni sul monte Scifà, ricoverati in una capanna di frasche e creta, costruita diligentemente fra precipizî e burroni impraticabili, mossero arditamente all'assalto con 60 uomini fra soldati, carabinieri e guardie di P. S.

L'impresa era temeraria, pericolosa e piena di difficoltà, imperversando per giunta, la notte del 28, una vera tempesta da far paura, ai più arditi. Ma non per questo Massarti e Wenzel, coadiuvati dai brigadieri Zuccololà, De Stefani e Campagnoli, si sono scoraggiati. Per strade quasi mai battute e pericolosissime, guidati da confidenti ben pratici dei boschi, avevano di già verso le 3 del mattino traversato sopra una trave il fiume Vasi in piena ed erano prossimi al ricovero dei banditi, quando un cane del guardiano del comm. Di Leo di Bagnara abbaiò e a lui rispose immediatamente con altro latrato il cane del Musolino. Questi, messo così sull'avviso, si precipitò coi compagni nelle valli circostanti alla capanna, internandosi nel bosco cupo di Scifà.

Quando polizia e soldati, cogli abiti a brandelli, arrivarono sul posto, vi trovarono la Perpiglia sola, alla quale poterono sequestrare un pugnale e varî oggetti del Musolino.

Gli arrestati, condotti nella notte a Cosoleto, sono stati tradotti oggi stesso al carcere mandamentale di Sinopoli.

L'impiego dei condannati

nei lavori dei terreni incolti e malsani

Il ministro guardasigilli on. Gianturco ha presentato un importante disegno di legge, per l'impiego dei condannati nei lavori di dissodamento e di bonifica dei terreni incolti e malsani.

Fino a quando non sia compiuta la riforma dei fabbricati carcerari in conformità delle disposizioni del Codice penale, la durata del periodo della segregazione cellulare per i condannati alla reclusione sarà ridotto ad un terzo di quello determinato dalla legge.

Terminata la segregazione, i condannati potranno essere adibiti ai lavori all'aperto, negli stabilimenti penali agricoli, pel dissodamento e bonificamento dei terreni malsani purchè siano riconosciuti meritevoli di tale trattamento e fisicamente idonei ai lavori di campagna.

Il tempo trascorso nei detti stabilimenti agricoli sarà valutato, agli effetti della espiazione della pena, per un quarto di più del tempo effettivo.

Sarà valutato soltanto per un ottavo di più, rispetto ai condannati che per motivi disciplinari siano stati rimandati agli stabilimenti ordinari.

L'amministrazione carceraria potrà anche adibire i condannati ai lavori di dissodamento o bonificamento di terreni appartenenti a provincie, a comuni, o ad enti morali e a privati, previo parere favorevole del Consiglio superiore di agricoltura e del Consiglio delle carceri, e sotto l'osservaaza delle condizioni stabilite dai Consigli stessi.

Il più grande bacino del mondo

Il lavoro italiano

Tel. da Buenos Ayres, 3, al *Secolo XIX*:

Ieri ha avuto luogo la visita ufficiale al porto militare di Bahia Blanca: la piccola città, e i fabbricati prossimi al porto erano riccamente pavesati.

Il presidente della Repubblica General Roca è giunto in treno speciale, accompagnato dai ministri della guerra dei lavori pubblici e da numerose altre personalità.

Era ad accoglierli l'ingegnere Luiggi direttore dei lavori.

Il general Roca ed il seguito hanno visitato il porto, mostrandosi ammirati dei grandissimi lavori compiuti, e felicitando l'ingegnere Luiggi per l'abilità e l'attività dimostrate.

Il porto militare di Bahia Blanca è dovuto completamente al lavoro italiano. Il porto avrà il più grande bacino del mondo.

Dopo la visita ci fu un banchetto.

Condannato due volte alla pena di morte

Da Berna, 3:

Nello scorso anno un italiano, certo Piva, era condannato a morte per assassinio. La condanna fu pronunciata in contumacia e la polizia non riuscì a mettere le mani sull'assassino. Qualche tempo dopo nel Canton di Lucerna, accadeva un nuovo delitto per opera dello stesso assassino.

Ma costui non ebbe tempo questa volta di passare la frontiera e dovette mettersi a disposizione dell'autorità del Cantone di Friburgo, ove l'attendeva la condanna a morte e quindi di quella di Lucerna che avrebbe pronunciato a suo tempo una seconda condanna *capitale*.

Bisogna convenire che l'assassino non ha avuto buon naso. Egli ha scelto quale teatro delle sue gesta precisamente due Cantoni i quali conservano nel loro codice la pena di morte. L'assassino si trova dunque fra due fuochi. A giorni il tribunale di Friburgo rifarà il processo. Se lo condanneranno di nuovo al supplizio, il poveretto morirà col dolore di non potere pagare il suo debito alla giustizia di Lucerna.

La donna avvocato

Il Petit Sou di Parigi nella sua rubrica di varietà constata che l'idea della donna avvocato germogliò prima nella Commedia italiana.

Colombina. in una commedia del 1695 sostiene in un tribunale eccentrico la necessità del divorzio di Sotinet ed Isabelle. Bene inteso che *Colombina* perorava per Sotinet.

Più tardi *Colombina* fu l'*avvocaato pro e contro* in una commedia italiana che ebbe ai suoi tempi una grande fortuna a Parigi.

Onoranze a Giosuè Carducci

Abbiamo da Bologna 5:

Ieri alle quattro, nell'aula V della R. Università, innanzi ad un grande numero di studenti delle Facoltà di medicina, di matematica, di scienze, il Comitato degli studenti della Facoltà di lettere, ha proposto che si faccia una *festa universitaria* in onore di Giosuè Carducci, compiendosi il quarantesimo anno di suo magistero.

La proposta della Facoltà di lettere fu approvata ad unanimità ed applaudita dall'assemblea.

La festa deve essere eminentemente seria, grande e letteraria e che per tale onoranza si pubblicherà un volume di monografie dovute ai più illustri letterati italiani e stranieri.

Le "profetesse„ e il secolo XX

Sulla soglia ormai del secolo XX si affollano, come i curiosi, sotto la tettoia d'una stazione, al predellino d'un treno in arrivo le turbe degli impazienti che vogliono far la conoscenza personale col giunto dell'ultimissima ora. Il viaggiatore sta per discendere dal suo «Sleeping-Car». E' nella gagliardia della sua bionda gioventù. Esso ha nome: «Secolo XX». Quali siensi i futuri eventi, il suo programma di governo ha questo dì sicuro e di immutabile: egli regnerà per 100 anni di fila.

Il mondo gli apparecchia una accoglienza onesta e lieta. Ed al ricevimento del «XX» il mondo si fa rappresentare dalla più lusinghiera e miglior parte di sè: cioè dalle signore. Dalle signore spiritiste, profetesse, maghe gentili, Cassandre d'occasione, Pizie, allattate, ai loro dì da Alano Kardek, infine da uno squadrone volante di donne, intente a sollevare gradualmente il velo funebre che ricopre il secolo che agonizza, ed il velo policromatico che precinge il suo successore.

E' così: al cospetto dell'erede cronologico del secolo XIX si serrano le file delle audaci sibille. Esse formolano già le loro predizioni intorno al nuovo evo: predizioni del resto che, da qualche tempo, si vanno accumulando un po' dappertutto e senza interruzione. Chi scrive, tiene appassionatamente dietro all'occultismo scientifico ed alle sue espressioni, e non perde veruna fra le manifestazioni spiritiche, le quali danno una caratteristica così curiosa al *Vessillo spiritista* del collega ed amico Ernesto Volpi, entusiasta e convinto decano in Italia della scienza cui Davide Home volle e seppe confessare quale pensatore e quale apostolo propagandista sulla faccia della terra.

Ora è appunto dal vercellese *Vessillo*, che comparirà al 1° dicembre, che io mi permetto riassumere alcune curiose ed interessanti note sulle predizioni femminee contemporanee, le quali stanno, direbbesi, a cavallo dei due secoli: nè già

«l'un contro l'altro armato»

ma invece concordi nel sollevare alla mistica Iside il velo contro cui vorrebbe tener celato il futuro. Sono, per la maggior parte, donne, coloro che attentano a semplificare la toeletta della egizia iddia. Non manca peraltro qualche uomo. E vale la pena d'accennar pure anche a lui.

* *

La condizione attuale di fatto è la seguente: Da qualche anno, a Parigi, fu la Coursdon la prima Pitonessa, presidiata dalla così detta «rivelazione bianca» che diè saggio della sua potenza divinatoria. Dopo lei vennero le signore Lay de Fonvielle e Camilla Gracian. La De Ferriem diventò una celebrità del genere a Berlino. La signora Laure, il fenomeno vaticinante di Lione. Ed, infine, hanno commossa l'umanità le tragiche predizioni di Madama Magon de Grandselve — una irresistibile parigina: la quale da anni parecchi aveva lanciati i suoi oracoli: taluni fra cui — ad esempio, quello concernente la tragica fine di Umberto Re — si realizzò pur troppo con una esattezza rabbrividente.

Orbene, proprio in questi giorni, tale specie di movimenti profetici si va riafforzando, completando e raddoppiando. Ad esempio il «Giornale Filosofico» contiene una profezia di un veggente ed audiente scrittore e funzionario di Washington: la quale perfettamente concorda con quella della berlinese signora De Ferriem, e con quelle del dott. Massimiliano Muehlenbruch, più famoso medio veggente della California. Conglobati tutti insieme questi melanconici e lugubri vaticinii sincroni, vengono a dire:

— Nel primo quarto del secolo XX l'Europa vedrà grandi cambiamenti e sconvolgimenti. Meno piccole eccezioni, tutti i governi monarchici assoluti spariranno, sostituiti da altrettanti governi repubblicani. In questo primo venticinquennio del nuovo secolo, poco meno che centenaria morirà, quasi improvvisamente, Maria Alessandrina Vittoria, imperatrice-regina della Gran Bretagna e del resto. Le succederà, vecchio ormai esso pure, il figlio ed erede Edoardo, principe di Galles. Ma regnerà pochis-

simo, e cadrà di morte violenta. A lui sottentrerà sul trono d'Inghilterra il suo solo figlio maschio, Giorgio duca di York. Costui sarà l'ultimo re costituzionale del Regno-Unito. La Repubblica diventerà la forma del reggimento gran-britanno: ma, prima, gravissimi disastri colpiranno l'integrità e la possanza inglesi. Casa di Sassonia farà sanguinose guerre che saranno la sua rovina. Perderà le Indie e buona parte delle sue colonie cosmopolite. Perduto anche il Canadà la Gran Brettagna declinerà rapidamente diventando una potenza di second'ordine: perchè da essa sarannosi staccate, dichiarandosi libere ed indipendenti, anche la Scozia e l'Irlanda.

Non basta: poichè a detrimento dei destini inglesi collaborano non solo professe e profeti: ma anche arcigni astrologi. Il signor Vanki, difatti, nel suo recente opuscolo, intitolato *Les grands évenements du XX siècle,* dice fra l'altro:

« Gli aspetti per l'Inghilterra sono i più caratteristici. L'opposizione di Marte e di Saturno è una delle più gravi: e quella di Marte e del Sole è più grave ancora. Esse significheranno rivoluzioni interne, guerre terribili all'estero, degenerazione e morte ».

* *

La *Revue Spirite* di questo novembre espone che una visione, annunciata e pubblicata nella stessa *Revue* del 1° settembre u. s., si effettuò completamente il 21. La visione concerneva una catastrofe nelle miniere boeme di Brix presso Dux. L'aveva rivelata la signora De Ferriem. Nello stesso articolo era fatto cenno d'un'altra visione di madama. Ella diceva aver veduto Guglielmo imperatore tedesco cader vittima d'un attentato, sotto un tiglio dalle foglie ingiallite: cioè in autunno o in inverno. Venti giorni dopo la pubblicazione della *Revue* ebbe luogo l'attentato a Breslavia della donna pazza. Ed allora si pensò alla visione della pitonessa tedesca di cui sopra.

Arresto la marcia delle altre profezie. Ma soggiungo che l'Italia, dalle saghe fine secolo, nulla ha da temere. Infatti le signore Laure e Magon sottoscrivono e fanno proprio l'*ultimo* oroscopo dell'inglese Muchenbruck:

« L'Italia sarà travolta nei turbini diplomaticamente, contro la sua volontà: ma la stella della pace sta sopra questa nazione ».

Voi vedete. Lo stellone ci protegge anche nell'antro di Trofonio.

F. Giarelli

Camera dei deputati

Seduta del 4 — Pres. Villa

Pres. Annunzia la morte del deputato Bosdari dell'estrema sinistra e ne ricorda le virtù civili ed il patriotismo (*vive appr.*).

Vendramini ed altri si associano (*app.*).

Saracco. A nome del Governo pure si associa. (*appr.*).

Le interpellanze

Parla Sacchi

Sacchi. Svoglie la sua interpellanza, che riguarda specialmente l'opera del Governo nello sciopero di Molinella.

Dichiara anzitutto che egli non comprende un partito radicale che abbia per iscopo di sottrarsi alle responsabilità di governo, ma nello stesso tempo intende che la partecipazione al Governo non debba essere soddisfazione di ambizioni personali, ma attuazione di un programma diverso di quello di altre parti della Camera.

Sostiene poi che il Governo avrebbe dovuto accettare l'arbitrato nello sciopero di Molinella.

Il Governo non può astrarre dalle nuove correnti etiche e giuridiche che si manifestano nel paese e deve adoperarsi perchè i lavoratori concorrano, come in Francia, a sostegno dello Stato (*bene*).

I propositi annunziati nella relazione al Re non corrispondono a questo fine.

Parlando delle spese militari, si dichiara convinto della necessità di provvedere alla efficace difesa della Patria, ma crede che si possano ottenere economie nei bilanci della Guerra e della Marina e in ogni modo che si debba negare ogni maggiore spesa che il Governo possa domandare.

Afferma che riconosce l'altissima benemerenza dell'on. Saracco, per aver risoluto una situazione che pareva insolubile (*vive appr.*), ma avrebbe voluto che egli vi avesse aggiunto quella di ristaurare in Italia la vera eguaglianza giuridica fra le varie classi sociali (*app.*).

Il discorso di Saracco

Saracco (*vivi segni d'attenzione*). Dichiara anzitutto che nessun dissenso è mai esistito ed esiste in seno al Gabinetto.

Osserva all'on. Ferri che con la sua relazione non intese certo mancare di riguardo alla rappresentanza nazionale (*bene*).

Comprende bene come l'Estrema Sinistra sostenga quella politica di raccoglimento, che, per arrivare ai suoi fini, consisterebbe nella diminuzione delle forze militari e nella riduzione del debito pubblico, mentre il Governo, senza aspirare ad alcuna espansione, non vuole nè l'indebolimento dello Stato, nè il fallimento del credito pubblico (*approvazioni*).

Il Governo curerà le economie nella parte amministrativa dei bilanci militari ma non accetterà mai che si diminuisca la forza dell'esercito.

E' tempo che si dica alle masse popolari una grande parola: vale a dire che la libertà costa cara, che coloro i quali vogliono goderla debbono sottostare ai necessari sacrifici, e che questi sacrifici pesano gravemente su tutti i cittadini, i quali però debbono riconoscere i benefici che hanno ricevuto dal solo fatto della costituzione dell'Italia nuova (*vive approv.*)

Rispondendo poi a Tecchio nega che gli atti del Governo abbiano contradetto alle dichiarazioni fatte nel presentarsi al Paese.

Quanto ai progetti di sgravio, dichiara che di più non si poteva fare senza compromettere l'equilibrio del bilancio e senza ricorrere a nuovi debiti.

A Sacchi dichiara che non potè accettare l'arbitràto di Molinella, perchè offertogli solo dai lavoratori; mentre i proprietari si rifiutavano di discutere con persone estranee agli operai e allo sciopero (*commenti*).

Il Governo credette suo dovere di inviare i soldati quando si accorse che gli operai erano vittime della tirannia materiale e morale di fazioni politiche (*inter. all'Estrema*).

Conclude dichiarando che vuol governare con la legge e dentro la legge, ma quando le istituzioni vengono insidiate, il Governo non intende di restare inerte e le difenderà inesorabilmente contro tutto e contro tutti (*applausi*).

Le repliche e i ritiri

Replicano Ferri, Sacchi e Tecchio. Quest'ultimo ritira la sua mozione.

Parla l'on. Sonnino

Sonnino, dichiara, rispondendo a molti accenni fatti dai varî interpellanti a suo riguardo, che egli vuole la stabilità del Governo e però, se un voto avrà luogo, voterà pel governo. Suo intendimento è che nelle questioni specifiche e sulle proposte concrete debba dimostrarsi quella sincerità di propositi, che fu concordemente invocata. (*commenti*)

Approva in massima il programma del Governo, espresso nella relazione al Re. Approva anche con qualche riserva l'esposizione finanziaria (*commenti e vive interr. all'estrema*)

Attaccato per due giorni consecutivi dai varii oratori, reclama dagli avversarii il rispetto della libertà di parola (*benissimo! applausi al centro*).

Accennando alla questione trattata dall'on. Sacchi, ritiene illegittimo l'intervento dello Stato nelle questioni tra capitale e lavoro, quando non si tratti di supreme esigenze d'ordine pubblico (*commenti interr. all'estrema*).

Propugnò ed ottenne la riduzione dell'interesse della rendita pubblica, quando il disavanzo era di 150 milioni; ma ora non potrebbe approvare alcuna nuova tassa sulla rendita pubblica, comunque si voglia giustificarla (*comm. interr. all'estrema*).

Crede che veramente debbasi procedere allo sgravio dei contribuenti più aggravati, ma non ammette che ci si debba gettar nuovamente nel baratro dei disavanzi. Ad ogni modo, se ad uno sgravio si deve por mano, ritiene che si debba cominciare dallo sgravio dei consumi, poichè le imposte sui consumi, gravano specialmente sulla povera gente e sulle regioni più povere del paese (*approvazioni commenti vivissimi all'estrema*).

Ricorda poi che, più ancora di legiferare bene, bisogna governar bene; e però bisogna che il Governo sia forte (*comm. interr. all'estrema*) che sappia esso la via da seguire anzichè domandarla a commissioni variopinte, questa via indichi esso risolutamente al Parlamento ed al Paese (*benissimo! vive approv. applausi comm. all'estrema*).

Saracco o l'« Opinione »

La questione dei fondi segreti

Saracco rispondendo ad una interrogazione dell'on. Aprile, risponde esser vero ch'egli, quale ministro e quale privato cittadino è stato convenuto in giudizio, per sussidio promesso e non pagato ad un giornalista; se non che egli non solo non ha mai promesso alcun sussidio, ma non conosce neppur di vista questo giornalista. (*commenti, ilarità*).

Spera che la Camera crederà alle sue parole (*sì! sì!*). Sarebbe sprecare un sussidio spenderlo in tal modo!

Aprile, si compiace di questa risposta. Non vorrebbe però che questo giornalista, all'insaputa del ministro avesse percepito un sussidio che si dice di 2000 lire mensili sui fondi segreti.

Saracco non può che confermare le sue dichiarazioni. Nota del resto, che non può ammettere che si discuta sulla erogazione dei fondi segreti (*comm. int.*)

Aprile, dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Cronaca provinciale

Da RODEANO

Grave incendio

Ottomila lire di danno

Ci scrivono in data 4:

Questa mane alle cinque e un quarto circa si sviluppò un incendio nella casa di proprietà di Lino Michelutti affittata a certo Luigi Toniutti di qui.

L'incendio, a quanto dicesi, scoppiò nel sottoportico presso la stalla, sottostante al fienile, e, con una rapidità vertiginosa, si estese a tutto il fabbricato distruggendo in men d'un paio d'ore completamente ogni cosa in esso contenuta.

Fatalità volle che proprio nessuno dei componenti la famiglia fosse desto a quell'ora e, solo quando il fuoco stava per innoltrarsi nelle stanze da letto, furono svegliati dallo schioppettio del grano e dallo scricchiolio dei mobili abbruciantisi.

Un figlio del Toniutti sulle prime, credette si trattasse d'una grandinata e ne avvertiva di ciò l'altro fratello, ma svegliatisi entrambi si ebbero innanzi lo spettacolo spaventevole delle fiamme distruggitrici.

Impauritisi di tanto terrore e chiamati con urla gli altri di famiglia, scesero le scale, in fretta e in furia, portando seco come poterono pochi vestiti per indossarli in mezzo alla strada, desolatissimi di non essersi accorti alquanto prima del grave flagello, per poter almeno salvare qualche oggetto a loro caro.

Per fortuna un uomo solo giunse a tempo di poter aprire la porta della stalla e lasciar uscire l'unica mucca e il maiale che possedevano.

Il danno assicurato calcolasi di lire ottomila circa.

La causa dell'incendio è totalmente ignota.

a. f.

Da GEMONA

Fermo di contrabbando

Si ha in data 4:

Ieri il brigadiere delle locali guardie di finanza sig. Ferrari Pietro, in unione al caporale Ceccarelli Bernardino e alla guardia Capra Vincenzo si recarono in servizio nelle campagne di Buia.

Postisi in appostamento, a tarda ora, riuscirono a sequestrare a diversi contrabbandieri chilogrammi 125 di tabacco da fumo e da fiuto di estera provenienza.

I contrabbandieri vistisi scoperti abbandonarono il carico, dandosi a precipitosa fuga.

Ma non tutti riuscirono, perchè il caporale Ceccarelli, inseguitili, giunse ad agguantarne uno che dichiarato in arresto venne tradotto in caserma.

Fu identificato per certo Croato Pietro di Sedilis.

DAL CANAL DEL FERRO

« Pro lege et jure »

Ci scrivono da Moggio Udinese, 3:

Già ebbe codesto vostro *Giornale* ad occuparsi dell'attuale pretore di questo Mandamento e pur troppo fa mestieri di ritornare sull'increscioso argomento essendochè da chi si dovrebbe provvedere nulla è ancor venuto che valga a ridonare la calma e la fiducia ai forti ed operosi cittadini del Canal del Ferro.

In questa mia voglio narrare un fatto, semplicemente enorme, accaduto ieri, nell'occasione delle elezioni commerciali.

Naturalmente, a presiedere la locale sezione elettorale fu delegato il pretore, il quale, poco dopo le undici, visto che nessun elettore erasi ancora presentato, senza chiedere informative a chicchessia, senz'altro chiudeva il seggio erigendo verbale negativo; così parecchi elettori, presentatisi alle ore tredici per adempiere al loro dovere di cittadini, ebbero la strana e non grata sorpresa di trovare, come si suol dire, l'uscio di legno.

Va notato che in questi Comuni rurali gli esercenti nelle ore antimeridiane dei giorni festivi sono oltremodo occupati per l'affluenza dei clienti del contado e quindi contro loro voglia impossibilitati a muoversi: sempre per il passato fu consuetudine che essi andassero a votare dopo mezzogiorno, e certo l'egual cosa sarebbe avvenuta nelle odierne elezioni se la condotta del Presidente non l'avesse impedita.

E veramente il fatto tanto più sorprende ove si pensi che il seggio era presieduto da un magistrato, e questi non avrebbe dovuto mai ignorare che in materia di elezioni commerciali le urne debbono rimanere aperte ininterrottamente sino all'ora legale, avvenendo in caso contrario — siccome ha opinato in data recente il Consiglio di Stato — la necessità della rinnovazione del Comizio elettorale.

Gli elettori del paese — e non sono pochi — sul fatto, non mai in precedenza accaduto, formularono vive e legittime proteste, delle quali non ha mancato di rendersi autorevole interprete l'egregio signor Sindaco, presso la Prefettura nonchè presso la Camera di Commercio, ma, frattanto, il malcontento cresce e dilaga.

Noi sappiamo che gli avvocati del foro di Tolmezzo, con un memoriale inoltrato alla Procura Generale di Venezia, ed i Sindaci tutti del Mandamento, con un ricorso al competente dicastero di Grazia e Giustizia, hanno fatto vive istanze perchè venga tosto sollecitamente riparato ad uno stato di cose affatto anormale.

Uno dei tanti

Municipio di Ampezzo

Avviso di concorso

Per la rinuncia spontanea del titolare è aperto, fino al 10 dicembre p. v., il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 1350, pagabile a mese posticipato, trattenuta l'imposta Ricchezza mobile.

Gli aspiranti, a corredo dell'istanza, dovranno presentare i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita:
b) Certificato penale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale;
e) Certificati dei servizi prestati; nonchè ogni altro documento che credessero allegare nel loro interesse.

L'eletto dovrà assumere il servizio cinque giorni dopo l'avuta partecipazione di nomina.

Oltre ai doveri d'ufficio, esso è obbligato alle funzioni di pubblico ministero presso la Pretura, di Cancelliere del Giudice Conciliatore e di Segretario della Congregazione di Carità, senza diritto a retribuzione.

Le altre condizioni speciali e disciplinari sono stabilite nel relativo capitolato di servizio.

Ampezzo 27 novembre 1900.

Il Sindaco
Ing. Leone Beorchia Nigris

Il segretario
O. Nigris

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 5 dicembre ore 8 ant Termometro 4.4
Minima aperto notte +1.4 Barometro 753
Stato atmosferico: bello — Vento N.
Pressione calante — Ieri bello
Temperatura: Massima 6.8 Minima —0.8
Media 2.63 — Acqua caduta mm.

Effemeride storica

5 dicembre 1487

Apertura della scuola

E aperta a Udine la scuola festiva.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 il Consiglio si raduna in sessione straordinaria per svolgere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Per la « Dante Alighieri »

La ditta Fratelli Marchi inviava da Villacco al Comitato udinese della « Dante Alighieri » cinquanta corone (lire 54.90), rappresentanti l'indennizzo avuto dalla ditta in una controversia commerciale.

La presidenza ringrazia.

32 quintali di carta per il censimento

Ieri mattina alle 11.30 sono giunti alla nostra Prefettura gli stampati occorrenti per il prossimo censimento generale.

Detti stampati che verranno distribuiti ai comuni della provincia, pesavano *32 quintali !!!*

La causa dei segretari ed impiegati comunali

L'ottimo giornale *Il Municipio Italiano,* diretto dal deputato Ghigi che tanto ha a cuore la causa dei segretari ed impiegati comunali, nell'ultimo suo numero scrive:

«L'on. Ghigi ha già conferito di nuovo sull'argomento con l'on. Saracco.

«E fra pochissimi giorni saranno prese definitive risoluzioni intorno specialmente alla eventuale presentazione di uno speciale disegno ministeriale, il quale proceda, se sia il caso, di conserva con l'altro d'iniziativa parlamentare.

«Quali che siano tali risoluzioni il progetto d'iniziativa parlamentare sarà svolto prossimamente dall'on. Ghigi, perchè possa essere senz'altro mandato agli uffici.

«Daremo nei venturi fascicoli informazioni più precise e dettagliate.

«Intanto ci preme di confermare che l'on. Saracco non dubita di conservare a questa nostra causa il prezioso ausilio della sua benevolenza.

«E dobbiamo altresì soggiungere che il crescente interessamento e favore dei deputati ci dà serio affidamento di buona e prossima fortuna. Dio lo voglia!...»

Riporta quindi sotto il titolo « L'agitazione dei segretari ed impiegati comunali » tutta la relazione, che il *Giornale di Udine* ha pubblicato sul congresso dei segretari comunali che ha avuto luogo nella nostra città sabato 10 novembre p. p.

Elezioni commerciali

Ecco l'esito complessivo di tutte le sezioni:

Lacchin	1248
Faelli	1174
Morpurgo	1163
Orter	1148
Masciadri	1111
Bardusco	1105
Volpe	1082
Bert	1074
Muzzati	1002
Spezzotti	909
Brunetti	658
Piussi	566
—	
Scaini	541
Raetz	540
Morassutti	502
Beltrame	369
Pico	130

Resta da attendere l'esito delle elezioni suppletive che probabilmente verranno eseguite a Moggio

Di 32 sezioni votarono 23 e mandarono verbale negativo 9.

* *

La lista presentata dalla *Associazione commercianti e industriali* ha avuto un esito brillante, se non completo. Al posto d'un candidato della nostra lista entra un altro rappresentante della Carnia, il signor Matteo Brunetti, un ottimo acquisto senza dubbio per la Camera di commercio. Le altre candidature locali, Raetz e Morassutti raccolsero una lusinghiera votazione. Anche la candidatura dei piccoli esercenti ebbe un buon numero di suffragi: e il signor Beltrame deve essere abbastanza contento.

Il fiasco unico vero e grande di questa elezione lo ha fatto il repubblicano signor Emilio Pico, presentato agli elettori commerciali dal *Cittadino* di sabato, come persona degna ed intemerata (e qui c'è nulla da dire) e che raccolse appena 130 voti, benchè i suoi amici popolari abbiano lavorato per vari giorni la sua candidatura.

Ma domenica, poichè si sapeva che i radicali tentavano qualche sorpresa, è intervenuto nelle elezioni un nuovo elemento bene diretto e disciplinato: vogliamo alludere al Circolo liberale che con lodevole e assai promettente operosità, seguendo il criterio veramente democratico che le lotte per la pubblica cosa debbano farsi in pubblico, è entrato nella vita cittadina come strumento di ordine e di progresso.

Piaccia o non piaccia ai democratici di princisbecco e ai nemici delle istituzioni.

L'Ufficio d'Igiene Municipale ci comunica:

Controllo batteriologico dell'Acqua dell'Acquedotto di Zompitta eseguito nel laboratorio microscopico e batteriologico dell'Ospitale Civile di Udine:

Udine li 4 dicembre 1900.

Campione prelevato dal Fontanino del Laboratorio addì 25 novembre u. s.

Qualità organolettiche: *limpida - incolora - inodora.*

Numero dei germi per 1 cc.: *40 - 50.*

Ricerca dei germi patogeni: Coli e Tifo coi metodi Parietti e Hankin: *negativa.*

Le condizioni di potabilità dell'acqua dell'Acquedotto si mantengone *ottime.*

D.r Berghinz
incaricato del servizio batteriologico municipale

Una truffa di sessanta lire

La famiglia del compianto cav. Pietro Biasutti rimase, negli scorsi giorni, vittima di una truffa.

Due coloni di Rivignano, presentatisi al dott. Giuseppe Biasutti a Villafredda per assumersi dei fondi in conduzione, dopo aver parlato dei patti conclusero definitivamente l'affare.

Qualche giorno fa di mattina la signora Biasutti veniva a Udine in carrozza, e lungo la via incontrò alcuni contadini che si dissero appartenenti alla famiglia dei nuovi conducenti dei fondi, e chiesero L. 60 per sdaziare del vino che dove vano portare a Udine, avendo dimenticato i denari a casa.

La signora Biasutti diede la chiesta somma, ma i *parenti* dei nuovi conducenti nè sdaziarono vino, nè si fecero più vedere.

Beneficenza. Il signor Giovanni Zamparo offre lire 25 all'Ospizio mons. Tomadini per onorare la memoria dei suoi poveri morti.

La Direzione vivamente ringrazia.

Una signora: Trovate che costa meno a fare la cucina da voi stessa?

Un'altra signora: Oh, sì; mio marito non mangia la metà di quello che mangiava prima.

Circa il trasloco

dell'egregio cav. Miani, Direttore del nostro ufficio postale, — trasloco che implicherebbe la solita costrizione a chiedere la pensione — non è stata ancora detta l'ultima parola. Comunque, per quanto ci fosse qualche motivo di lagno (per atti del personale) contro le poste, il cav. Miani godeva la simpatia generale, per la rettitudine e i modi squisiti.

La carta asciugante

È noto che gli scrittori (dodici) del *Paese* non hanno voluto declinare il nome di colui che aveva lanciato le diffamazioni contro il Circolo Liberale, nè tanto meno assumerne la responsabilità. Essi che sono in possesso, come le antiche Vestali, del sacro fuoco della moralità, che insegnano a tutti l'onestà, invece di assumere a viso aperto le accuse contro gli avversari e di mettere in pubblico le prove, si rimpiattarono dietro il povero gerente e dichiararono: « Se volete il processe ecco qua la vittima, il gerente responsabile! Noi, poichè la legge ci favorisce e la nostra onestà e il nostro coraggio lo permettono, vogliamo essere irresponsabili di tutte le calunnie che lanciamo contro gli avversari! »

E sia. Ma il pubblico non la intende più così. Il pubblico dice: chi ha rotto paghi, chi accusa un altro pubblicamente di male azioni rechi le prove dell'accusa e ne assuma la responsabilità.

Il pubblico, che non è tutto composto di marmottoni, infinocchiati, ragiona così.

E per salvarsi dai ragionamenti del pubblico che è feroce talora nei suoi giudizii gli scrittori (dodici) del *Paese*, mentre con una frase che è forse un ricordo di seminario *requiescat in pace!* mettono in seconda pagina a dormire (per conto loro si intende) la questione della responsabilità, in prima pagina stampano questo articoluccio:

All'organo ufficiale della *carta asciugante* ed ai signori del *club* dedichiamo questo breve periodo di una lettera dell'on. senatore Pasquale Villari, testè diretta al senatore Roux, nella nota polemica per l'acquisto dei giornali:

« Alla domanda che ella mi fa: Fuori i nomi, *chi sono i comprati, chi sono i compratori* io non sono tenuto a rispondere, sarei anzi biasimevole se rispondessi... »

E dire che è un senatore ultra monarchico, ex-ministro, ed è un uomo illustre!

Ma anche lui è del nostro parere: certe prove, nè si chiedono nè si danno sui giornali.

Ma sì sì, organo della carta asciugante — ma non di quella che avete visto (da chi messa lo sapete voi, eh?) nelle mani d'un contadino elettore e che è scomparsa come fu raccolto in verbale — non di questa carta che voi ridicolamente, siapure con insigne malafede, avete cercato di fare un grosso caso, soffiando in una vescica che vi è scoppiata in mano; non di questa carta siamo l'organo, ma di quella che vi asciuga il cervello affaticato nelle ricerche di nuovi congegni per la vostra propaganda a base di sottintesi, di doppi sensi, di suggestioni gesuitiche e cattive.

Siamo l'organo della carta che viene, giorno per giorno, svelando le vostre manovre di splendidi trampolieri, che mostra come non si possa esser ad un tempo — senza mentire a sè stesso e agli altri — monarchico e repubblicano; e repubblicano e socialista; non si possa senza avere una maschera in volto servire la monarchia e la repubblica, per aiutare in fine il socialismo.

Il senatore Villari, per mostrare che razza di argomenti va pescando il *Paese*, non doveva dare i nomi e i documenti riguardanti il sindacato della stampa per la compera di alcuni giornali, perchè egli non aveva accennato a nessuno, accusato nessuno; aveva soltanto deplorato il fatto, se vero.

Che ha da fare questo con le diffamazioni lanciate da uno scrittore del *Paese* contro il Circolo Liberale, diffamazioni specifiche, per le quali furono chieste le prove, ma non si poterono dare.

Nel caso di Villari si diceva: fuori i nomi dei compratori! Qui invece si dice: Fuori il nome dell'anonimo diffamatore.

Nel suo caso Villari diceva: « Io non accuso nessuno direttamente e non devo dare la prova. » Nel caso nostro il diffamatore anonimo del *Paese* accusava direttamente e pubblicamente un Circolo e molte rispettabili persone, e doveva dare le prove.

Ciò è elementare. E se il senatore Villari avesse tempo da badare a queste polemiche, direbbe anche che ciò è elementarmente onesto nei paesi civili.

Fuori il nome! Solo al sentire questa frase qualcuno allibisce. Fuori le prove! Al sentire quest'altra frase, i dodici gridano in coro: Eccovi il gerente.

Fuori tutti, si esponga ogni altra cosa — ma non quel nome e mai quelle prove. — Anche perchè, infelici, non le hanno!

Cooperativa operaia di consumo Udine. Si avvertono i soci della istituenda cooperativa di consumo tra operai in Udine che gli uffici d'amministrazione della medesima, siti in Via del Teatro Vecchio (dietro la chiesa della Purità) Casa Conte di Prampero, saranno aperti ogni sera nei giorni feriali dalle ore 8 1/2 alle 10. Apposito incaricato riceverà domande di adesione e versamenti.

Morte per insulto apoplettico. Ieri alle 3 nell'osteria del sig. Anderloni in via Pracchiuso fu colto improvvisamente da insulto apoplettico l'agente d'assicurazione Chiarandini Valentino fu Giuseppe di anni 58, ben noto in città.

Trasportato all'Ospitale civile ieri a sera alle ore 10 moriva.

Abitava ai casali di S. Gottardo n. 6. Lascia moglie e otto figli.

L'arresto di un tintore. Dalle guardie di città venne arrestato Vittorio Bianchi fu Sante, d'anni 36 da Udine, tintore, per furto di un girarosto in danno di Carlo Gremese fu Giacomo, rigattiere.

Il solito Bonanni, per le consuete sbornie, venne ieri dichiarato in contravvenzione.

Valigia rinvenuta. Nel giorno 27 decorso mese si rinvenne in Gemona, località Campo, una valigia contenente indumenti ed effetti cambiari per un rilevante importo.

La valigia è depositata nell'Ufficio municipale.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 30 novembre 1900

XVI° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8600 / Soci » 1648 }		L. 215,000.—
Riserva	L. 94,511.37	
» per infortuni	» 1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,428.69	
		» 97,462.53
		L. 312,462.53

ATTIVO.

Cassa		L. 22,715.49
Portafoglio		» 2,081,828.45
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 19,039.—
Conti correnti garantiti . .		» 43,950.20
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 197,452.99
Debitori e creditori diversi .		» 54,669 06
Banche e Ditte corrispondenti		» 39,405.97
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 17,787.41
Effetti per l'incasso		» 6,451.99
Depositi a cauzione operazioni diverse . . .	L. 104,683.80	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 174,910.66	
		L. 299,594.46
Imposte e tasse .	L. 10,224.87	
Interessi passivi .	» 68,781.94	
Spese di ordinaria amministrazione	» 15,790.17	
		» 94,796.98
		L. 2,907,692.—

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 215,000.—	
Fondo di riserva	» 94,511 37	
» per even. infortuni	1,522 47	
» oscillaz. valori	» 1,428 69	
		L. 312,462.53
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,782,718.20
Banche e Ditte corrispondenti		» 382,120.60
Debitori e Creditori diversi .		» 60.57
Dividendi		» 5,451.47
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 104,683.80	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 174,910.66	
		L. 299,594.46
Utili corrente esercizio e risconto 1900		» 125,284.17
		L. 2,907,692.—

Udine, li 30 novembre 1900

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Rag. G. Gennari

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 35.75 cadauna.

Sconto effetti di commercio 5 1/2 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi 6 » }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 % }
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % }
in *Conto vincolato a scadenza fissa* ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 4 dicembre

Assoluzione per inesistenza di reato

Domenico Cerussi, Giuseppe Mingone, Giovanni Mingone, tutti muratori, di Racchiuso (Attimis), già detenuti dal 5 al 10 luglio 1900, imputati di omicidio colposo (art. 311 cod. pen.) per avere nel 5 luglio 1900 in Racchiuso di Attimis essendo nelle loro qualità di muratori preposti alla fabbrica della chiesa per imprudenza, negligenza o per imperizia della propria professione, sia non usando o tollerando che si usassero legnami inadatti, sia difettando che fossero soverchiamente caricate di materiale, cagionato il crollo di un ponte dal quale cadendo derivò la morte del manovale Rocco Luigi e la grave lesione dell'altro manovale Rocco Leonardo.

Il Tribunale assolse gl' imputati per inesistenza di reato.

Il processo Metz a Verona

Udienza del 4 dicembre

L'imputato viene fatto uscire dalla sala

Ieri venne ripreso l' interrogatorio dei testi.

Il giudice istruttore Barella Antonio di Treviso depone che lasciò al Metz durante l' istruttoria la facoltà di fare qualunque deposizione e di avergli permesso di firmare tutti i fogli del verbale.

Metz scatta con prepotenza e scaglia contro dell'avv. Barella l'epiteto di di impostore.

Il teste sorge a protestare. Protestano con lui il Presidente, il P. M. avv. Specher che dice di voler avanzare altro procedimento contro il Metz per offese ai testimoni. Il Metz continua a gesticolare e scagliare ingiurie, per cui viene fatto allontanare.

Basso Teresa udì dalla sua casa il rumore degli spari e vide il Metz che entrava colla testa insanguinata.

Avigo Francesco udì il Metz esclamare dopo il secondo colpo: *anzi te copo*.

Turchetti Giovanni depone come il precedente; udì il Mio ferito dire *guardè cossa me gà toccà*.

Pedrotti Giuseppe dice che gli spari furono continui.

Note alla seduta della Camera

Fu giornata buona per il Governo e per il paese.

Le dichiarazioni del vecchio presidente del Consiglio non solo furono abili, ma dimostrarono una energia che impressionò le file dei sinistri costituzionali.

Il discorso incidentale di Sonnino fu magnifico per precisione e serietà. Anche oggi Ferri disse delle buone cose, fece sempre meglio del Sacchi che non accolse molte approvazioni con la teoria dei radicali al Governo copiata in Francia e messa qui innanzi come fosse la più bella novità del secolo morente.

Il Tecchio fu oggi slavato e inascoltato e dovette ritirare la mozione.

Ma naturale!

L'estrema sinistra, visto che alla Camera non le riusciva guastare nulla e che i suoi assalti contro il Governo e contro l'on. Sonnino non aiutavano il Giolitti e compagni alla salvazione del paese — si sono di nuovo gettati all'agitazione della piazza.

L'Estrema sinistra, iersera, ha deliberato di non concorrere alla nomina della Commissione dei Quindici per l'esame dei progetti finanziari e di seguitare l'agitazione in Parlamento e nel paese per un nuovo indirizzo della politica finanziaria, che soltanto *colla diminuzione delle spese militari* può permettere un efficace sollievo delle classi lavoratrici.

Dalli all'esercito! Dalli al tronco!

Ben sanno che l'esercito è il presidio dello Stato e però tentano con ogni mezzo di danneggiarlo.

Adesso avremo i comizii contro l'esercito!

Bollettino di Borsa

UDINE, 4 dicembre 1900

Rendite	4 dic.	5 dic.
Ital. 5 % contanti . . .	100 55	100.60
» fine mese pross.	100.85	100.85
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 40	109.40
Exterieure 4 % oro . .	70 17	69 50
Obbligazioni		
Ferr vie Merid.li ex coup.	314.—	313.—
» Italiane ex 3 %	306 —	306 50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	506 —	505.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	434 —	438.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508 50	508.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	906 —	902 —
» di Udine	145.—	145 —
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350. —
Fabb. di zucchero S Giorgio	105.—	105 —
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	710.—	708 —
Id. » Mediterr. »	530.—	529.—
Cambi e Valute		
Francia cheque . . .	105 57	105 60
Germania » . . .	129 60	129 65
Londra	26 50	26 52
Corone in oro	110.	110 10
Napoleoni	21 03	21 10
Ultimi dispacci		
Chiusura Perigi	95 35	95 27
Cambio ufficiale	105 56	105 60

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1899 — Tip. [illegible]